

# La Corsi si prepara alla sfida sul voto

## Pedrazzini ha salutato Il Consiglio regionale ora voterà il successore

**È** una CORSI che si rinnova, quella che a grandi passi si avvicina, così come la SRG SSR, alla «grande sfida» dell'iniziativa «200 franchi bastano», come l'ha definita ieri all'assemblea della Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, il presidente del CdA della SRG SSR, Jean-Michel Cina. Iniziativa che mira a ridurre della metà il canone. Oltre al cambio del presidente della CORSI, Luigi Pedrazzini che, dopo 12 anni alla testa, lascerà a fine anno, ieri l'assemblea ha rinnovato parte dei membri del Consiglio regionale e del Consiglio del pubblico. I nuovi eletti nel Consiglio regionale sono: Giovanna Masoni Brenni, Pelin Kandemir Bordo-  
li, Natalia Ferrara, Giampaolo Cereghetti, Nenad Stojanovic, Simonetta Biaggio-Simona, Morena Ferrari Gamba, Giangiorgio Gargantini, Carlo Denti, Fabrizio Marcon, Bruno Bergomi, Giorgio Krüsi, Daniele Raffa, Nadia Ghisolfi, Pierfranco Longo, Luigi Maffezzoli, Niccolò Mazzi-Damotti, Andrea Togni, Marco Bignasca e Ilario Bondolfi. Particolare non da poco, sarà proprio il nuovo Consiglio regionale a eleggere il successore di Pedrazzini (Masoni la più accreditata), per il quale quella di ieri è stata quindi l'ultima assemblea.

«Un progetto sbagliato», così ha definito l'iniziativa «200 franchi bastano» Pedrazzini. Giacché «l'indebolimento del servizio pubblico renderà più fragile la Svizzera, l'esercizio della democrazia diretta, la difesa e la promozione delle culture e specialmente di quelle minoritarie». A cinque anni dall'iniziativa «No Billag»

l'orizzonte per chi opera nel servizio pubblico radiotelevisivo si sta dunque rannuvolando. Anche perché, ha detto Cina, qualora la nuova iniziativa verrà accettata «la SRG SSR non potrà più adempiere al mandato di prestazione sancito dalla legge e dalla concessione, né garantire il radicamento regionale».

A inizio assemblea anche la direttrice del Dipartimento educazione cultura e sport (DECS), Marina Carobbio si è espressa sull'iniziativa

all'orizzonte, specificando come il servizio pubblico radiotelevisivo sia uno «strumento importante per la democrazia, la cultura e l'identità». Ecco perché anche il nuovo presidente della CORSI «dovrà continuare nel solco tracciato affrontando inoltre le sfide dei nuovi mezzi di comunicazione». Da parte sua Pedrazzini, ripercorrendo i suoi 12 anni alla presidenza, ha rimarcato «il ruolo della CORSI quale interlocutore privilegiato tra pubblico e azienda con responsabilità di contribuire a garantire la qualità dell'offerta», ruolo per il quale «non sono mancate situazioni controverse sia verso l'esterno, dove ha continuato a persistere l'idea che la CORSI fosse padrona della RSI, sia nei confronti dell'azienda e dei suoi collaboratori, dove vi era il non giustificato timore che le richieste di informazioni e le prese di posizione della CORSI avessero lo scopo di ripristinare la situazione antecedente alla riforma delle strutture».

Anche Mario Timbal, direttore RSI, si è soffermato sulla CORSI con cui sta dialogando. «Nel rispetto dei ruoli siamo riusciti a trovare il giusto dialogo, forse aspro ma fondamentale per le anime del servizio pubblico», ha affermato. Per poi sottolineare «il rischio enorme per la Svizzera italiana» della nuova iniziativa. «Sarà una sfida decisiva che però vinceremo». **AN.B.**